

mortai la fortezza. Appresso un bombardamento durato tre giorni, fu aperta una breccia e i Giannizzeri vi fecero un'irruzione generale. I valorosi Dibrani respinsero questi assalti l'uno dopo l'altro, mentre Scanderbeg dal di fuori non dava tregua all'esercito turco nè il giorno nè la notte.

Ai 10 di maggio egli aveva attirato con uno stratagemma un nucleo di circa 2000 cavalieri turchi nelle strette di Rovico e lo aveva messo in rotta. Alla fine di maggio un esercito turco si avanzò per impadronirsi della fortezza di Stellusio, della quale si apparecchiavano a fare la resa 200 traditori turchi convertitisi al Cristianesimo nel 1443. Scanderbeg, informato di questa trama, arrivò alla fortezza in gran fretta, fece imprigionare tutti i congiurati e prese posizione per aspettare i Turchi che si avvicinavano comandati da Ibraim bey; diede poi loro battaglia nella pianura di Talmirana travolgendoli con gravissime perdite. Ai 22 di giugno attaccò di notte l'esercito assalitore, uccidendone tremila, strappando sei bandiere, prendendo alcune centinaia di cavalli e spargendo il terrore tra i nemici. Intimorito da questo attacco inaspettato, il Sultano Murat mandò Firuz pascià con 18.000 uomini per impedire che Scanderbeg potesse molestare l'esercito all'assedio di Sfetigrado. Scanderbeg onde avere le mani libere mosse contro Firuz pascià per levarlo di mezzo. La battaglia era per incominciare allorchè Firuz pascià si fece innanzi sfidando Scanderbeg a duello. Invano gli ufficiali si sforzarono di trattenere Scanderbeg, il quale si gettò sopra di lui e lo distese morto per terra. L'esercito turco, sbigottito per la morte del suo comandante, non poté tener fronte lungamente agli Albanesi e prese la fuga lasciando sul terreno 4000 morti.

Precisamente in quel giorno il Sultano Murat, in un attacco generale alla fortezza, perdette 7000 uomini, oltre a molti feriti. In sul finire di giugno le perdite turche sommarono a più che 20.000, e si vide allora chiaramente come Sfetigrado non si potesse espugnare. Il Sultano Murat si apparecchiava a levare l'assedio e a passare in Adrianopoli, allorchè un traditore gli diede in mano la fortezza senza alcun combattimento